

*presenta*

*una produzione*

*LIONSGATE / TEMPLE HILL*

*un film di*

*DEAN ISRAELITE*

Distribuzione

# 

**USCITA**: 6 APRILE 2017

[www.powerrangersilfilm.it](http://www.powerrangersilfilm.it)



**#PowerRangerrsIlFilm**

|  |  |
| --- | --- |
| **UFFICIO STAMPA**  Valentina Guidi: +39 335 6887778  Mario Locurcio: +39 335 8383364  [info@guidilocurcio.it](mailto:info@guidilocurcio.it) | **LEONE FILM GROUP**  Marianna Bennici [mb@leonefilmgroup.com](mailto:mb@leonefilmgroup.com" \t "_blank)  Daniele Poncia [dp@leonefilmgroup.com](mailto:dp@leonefilmgroup.com" \t "_blank)  +39 06 5924548 |

*Materiali stampa disponibili su:*

[*www.guidilocurcio.it*](http://www.guidilocurcio.it)e [www.01distribution.it](http://www.01distribution.it)

**CAST ARTISTICO**

|  |  |
| --- | --- |
| *Jason, Red Ranger* | DACRE MONTGOMERY |
| *Kimberly, Pink Ranger* | NAOMI SCOTT |
| *Billy, Blue Ranger* | RJ CYLER |
| *Trini, Yellow Ranger* | BECKY G. |
| *Zack, Black Ranger* | LUDI LIN |
|  |  |
| *con* |  |
|  |  |
| *Zordon* | BRYAN CRANSTON |
| *Rita Repulsa* | ELIZABETH BANKS |

**CAST TECNICO**

|  |  |
| --- | --- |
| *Basato sui personaggi “Power Rangers” creati da* | HAIM SABAN e  TOEI COMPANY LTD. |
| *Regia* | DEAN ISRAELITE |
| *Sceneggiatura* | JOHN GATINS |
| *Storia di* | MATT SAZAMA |
|  | BURK SHARPLESS |
|  | MICHELE MULRONEY |
|  | KIERAN MULRONEY |
| *Musiche* | BRIAN TYLER |
| *Fotografia* | MATTHEW J. LLOYD, CSC |
| *Montaggio* | MARTIN BERNFELD |
|  | DODY DORN, ACE |
| *Scenografia* | ANDREW MENZIES |
| *Costumi* | KELLI JONES |
| *Effetti speciali* | CARA E. ANDERSON |
| *Produttore/Creatore* | HAIM SABAN |
| *Prodotto da* | BRIAN CASENTINI |
|  | MARTY BOWEN |
|  | WYCK GODFREY |
| *Produttori Esecutivi* | ALLISON SHARMUR |
|  | BRENT O’ CONNOR |
| *Una produzione* | LIONSGATE / TEMPLE HILL |
|  |  |
|  |  |
| *Distribuito da* | 01 DISTRIBUTION |
| *Uscita* | 6 aprile 2017 |

*- crediti non contrattuali -*

**SINOSSI**

Quando scoprono che la cittadina di Angel Grove e il Mondo intero sono sul punto di essere distrutti da una temibile minaccia aliena, cinque normalissimi teenager dovranno unire le proprie forze per trasformarsi in qualcosa di straordinariamente potente: i Power Rangers.

Prescelti dal Destino, i cinque giovani eroi si renderanno ben presto conto di essere gli unici in grado di salvare le sorti del Pianeta.

**I POWER RANGERS**

**Jason, il Red Ranger (DACRE MONTGOMERY)** è una leggenda del football nella cittadina di Angel Grove, fino a quando non commette un errore fatale. Quando lo incontriamo la prima volta è in cerca di riscatto e lotta per ritrovare se stesso. Presto gli verrà data l’occasione di capitanare una nuova squadra formata da un improbabile gruppo di adolescenti supereroi e troverà così in se stesso la forza di affrontare la sfida della vita.

**Kimberly, la Pink Ranger (NAOMI SCOTT)** è la reginetta di Angel Grove High, ma la sua popolarità è in ribasso ed è in cerca di una nuova identità. Sembra ribelle e brusca, ma in realtà nasconde un segreto che la rende estremamente vulnerabile.

**Billy, il Blue Ranger (R.J. CYLER)** ha difficoltà a comunicare e a interagire socialmente. Astuto e dolce, è l’anima pura del gruppo. Billy non ha mai avuto dei veri amici, per questo incontrare dei teenager con cui trovarsi a suo agio è stata una vera impresa per lui. Presto comincerà a comunicare con le persone come non aveva mai fatto prima.

**Trini, il Yellow Ranger (BECKY G.)** è misteriosa, ma brillante. I suoi genitori si spostano continuamente per lavoro e lei è sempre la nuova arrivata in ogni scuola. Solitaria per scelta, Trini è autosufficiente e contemplativa, ma è un’acuta osservatrice. Desidera avere un gruppo di amici, ma non lo ammetterà mai, neanche a se stessa.

**Zack, il Black Ranger (LUDI LIN)** è spavaldo e spaccone. All’esterno appare un duro, ma dietro l’apparente sfrontatezza nasconde una grande complessità. Zack mostra tutto di se stesso, tranne la sua vera natura, e questo lo fa sentire profondamente inferiore ai compagni.

**NOTE DI PRODUZIONE**

Nel 1984, mentre era in Giappone per affari, il produttore Haim Saban rimase folgorato da un popolare show televisivo dal vivo intitolato “Super Sentai.” “Guardavo questi cinque ragazzi nelle loro tute di spandex che combattevano mostri di gomma e immediatamente me ne innamorai,” ricorda il produttore. Saban rintracciò i proprietari dello show e si assicurò i diritti per il mercato extra asiatico. Lo show fu trasmesso la prima volta nel 1993 e subito divenne il programma per ragazzi più visto negli Stati Uniti ed esplose come fenomeno culturale mondiale.

“E’ stata una delle prime serie multietnicche sui super eroi e una delle prime in cui uno dei super eroi è una ragazza.” ha detto Saban. “Da allora ha avuto una popolarità enorme ed è andata in onda in più di 150 Paesi.”

Nel nuovo film basato sui Power Rangers di Saban, si racconta di cinque normalissimi studenti liceali che scoprono di aver acquisito poteri straordinari e che si uniscono per salvare il mondo.

Dato l’enorme e appassionato seguito intorno ai Power Rangers, i produttori erano consci del fatto che il film avrebbe dovuto soddisfare sia i fan di lunga data sia i nuovi appassionati della serie. “Quando apparve per la prima volta, la serie riscosse un successo mondiale che in questi ultimi 23 anni è cresciuto enormemente e ha fatto dei Power Rangers un fenomeno multigenerazionale.”, così ha commentato il produttore Brian Casentini.

“Adoriamo i nostri fan quanto loro adorano la serie e così ci siamo ripromessi, mentre sviluppavamo la sceneggiatura, di restare fedeli ai personaggi originali dei Mighty Morphin Rangers, rendendo però la loro personalità più complessa.”

Il regista del film, Dean Israelite, è cresciuto guardando “Mighty Morphin Power Rangers” in Sudafrica. Ha detto: “Nel mio Paese è diventato un fenomeno, come nel resto del mondo. Ricordo bene quanto ti faceva sentire potente la serie e sono rimasto davvero entusiasta nel sapere che questo progetto avrebbe dato nuova vita ai personaggi. Sapevo che se fossi riuscito a cogliere lo spirito della serie originale, sarebbe stata un’avventura incredibile.”

“Restare fedeli allo spirito della serie televisiva è stato fondamentale in ogni decisione presa dai produttori.” dice Israelite. “Siamo qui grazie ai fan che ci hanno sostenuto in tutti questi 23 anni. E’ imperativo che escano dal cinema con la sensazione che tutte le caratteristiche della serie che amano, e che anche noi amiamo, siano state riprese in modo più contemporaneo, ma sempre nel rispetto dei loro miti orginali.”

Per impersonare i cinque Power Rangers, i produttori hanno riunito un gruppo di giovani star emergenti che condividono molti degli aspetti caratteriali dei loro personaggi e di chi li ha preceduti nei rispettivi ruoli, secondo il regista.

“Il cast rispetta lo spirito dei Rangers originali.” osserva. “L’attore australiano Dacre Montgomery, che interpreta il Red Ranger, nella vita reale è una persona rigorosa e attenta. E’ un ragazzo fantastico, un leader nato. Prima che tutti gli attori facessero conoscenza, si è assicurato che tutti fossero coordinati perché provenivano da ogni parte del mondo.”

L’attrice e cantante britannica Naomi Scott interpreta Kimberly, il Pink Ranger. “E’ una leader di diritto, un’attrice molto diligente, dal grande talento, tanto da apportare al suo personaggio quella profondità e quell’umanità che sicuramante entusiasmeranno il pubblico.” dice Israelite. “Quello di cui sono fiero è che non è un film in cui il personaggio principale femminile viene utilizzato per supportare il protagonista maschile. E’ un’anima ferita e complessa che nel film intraprende un suo percorso importante.”

L’americano R.J. Cycler, che interpreta Billy, il Blue Ranger, conferisce al ruolo una personalità ben distinta, con grande abilità recitativa, secondo il regista: “In ogni situazione della sceneggiatura, lui ci mette una grandissima energia. Ma più importante di tutto, il suo caratteristico humor e la sua umanità sono contagiosi.”

Becky G, che interpreta Trini, lo Yellow Ranger, proviene dalla California del Sud. “Ha una sua filosofia di vita, come il personaggio originale. Apparentemente è calma come Trini, ma nasconde una grande irruenza e tutto ciò che fa è connotato da un’incredibile presenza.”

“Poi abbiamo Ludi Lin, che interpreta Zack, il Black Ranger”, continua Israelite. “Ludi ha avuto una vita avventurosa. Ha viaggiato parecchio e ha molti aneddoti sulle ragazzate che ha combinato. Personifica lo spirito selvaggio che Zack aveva e deve avere. Ludi non si sottrae mai a nessuna sfida emotiva o fisica e sono convinto che incarni il personaggio originale alla perfezione.”

Oltre agli elementi trascinanti delle azioni dei supereroi e al contagioso spirito di squadra dei Power Rangers, il film mette in luce anche i problemi interpersonali che affrontano ogni giorno gli adolescenti e in cui tutti possono identificarsi, afferma il produttore Marty Bowen. “Non tutti possono essere il capitano della squadra di football, essere nel comitato degli studenti, essere il più bravo o la più bella. La maggior parte dei ragazzi non entra in quelle categorie e deve affrontare parecchie sfide, problemi con i genitori, con gli amici e a volte si sente estraniato. Così mentre il film si concentra sul divertimento di un gruppo di super eroi con i loro amici, abbiamo cercato di controbilanciare il tutto con quello che significa essere un adolescente nella vita reale di oggi. Penso che sia questo che renda il film umano.”

Ma in sostanza i Power Rangers sono un’avventura mozzafiato, dice Israelite. “Con questi ragazzi partiamo per un’odissea fantastica che permetterà loro di crescere in modo significativo e profondo, ma anche di divertirsi tanto, e così sarà anche per il pubblico.”

**Il Potere si riaccende**

Basato sul fenomeno leggendario e mondiale della serie “Power Rangers”, arriva la moderna versione in un film ricco di azione, che racconta come il celebre gruppetto di adolescenti guerrieri si trasformi da una banda di piccoli emarginati di provincia in una squadra molto unita di potenti supereroi. Il racconto, movimentato e divertente, racconta come il quintetto scopre e acquista i super-poteri, ma anche del legame indissolubile che si crea tra di loro, portandoli a diventare l’ultima speranza di salvezza per la loro cittadina e per il mondo stesso, minacciati da una forza malefica, in agguato da 65 milioni di anni.

La storia dei Power Rangers arriva sul grande schermo in una nuova veste emozionante che unisce azione, effetti speciali e un design creativo e rinnovato. Un cast di giovani attori provenienti da tutto il mondo è al fianco di Bill Hader, Bryan Cranston ed Elizabeth Banks in un’avventura senza fine in cui dei normali adolescenti dovranno affrontare la situazione più straordinaria ed incredibile: superare i problemi di tutti i giorni tra cyber bullismo, alienazione e dinamiche familiari per diventare supereroi nonchè l’unica opportunità di sopravvivenza del mondo intero.

Power Rangers è un marchio che esiste da decenni e che si è andato trasformando negli anni. Tutto è cominciato in Giappone con l’avvincente e colorata serie live-action “Super Sentai” che fin dal 1975 ha mescolato strabilianti effetti speciali con action divertenti, raccontando le imprese di una squadra di super eroi colorati che lottano contro mostri pazzeschi dotati di armi incredibili. Ogni stagione di “Super Sentai” era caratterizzata da una diversa squadra di eroi.

Nel 1984 il produttore televisivo Haim Saban, mentre era in Giappone per affari, rimase incantato dal 16°episodio della serie in cui i giovani “Dino Rangers” dovevano usare tutti i loro poteri per combattere un’antica strega. “Mentre guardavo questi cinque ragazzi nelle loro tute di Spandex che combattevano mostri di gomma, già me ne ero innamorato” ricorda Saban.

Rapidamente si assicurò i diritti della serie per tutto il mondo, esclusa l’Asia.

Così sono nati i “Power Rangers”, apparsi per la prima volta alla TV statunitense nel 1993.

La serie è ambientata nella fittizia cittadina di Angel Grove, in California, dove cinque adolescenti un po’ “particolari”, ognuno dei quali caratterizzato da un proprio colore e potere, sono scelti per sconfiggere una potente e malvagia strega aliena.

Caratterizzata da un’insolita combinazione di filmati spettacolari, tratti dall’originale giapponese con riprese in stile più occidentale, molto presto la serie si è creata un proprio stile giocoso ed appassionante. Nonostante un iniziale scetticismo sul fatto che potesse funzionare negli Stati Uniti, il pubblico più giovane se ne innamorò immediatamente e questa passione si è poi diffusa in tutto il mondo, diventando un vero e proprio fenomeno globale. Forse quello che ha reso lo show così coinvolgente dappertutto, è l’effettiva idea di fondo: i Power Rangers non solo combattono uno quantità enorme di mostri bizzarri, ma imparano cosa significhi avere dei poteri e come questi poteri vengono alimentati dal lavoro di squadra.

Molto presto i “Power Rangers” sono diventati il programma per ragazzi più visto negli Stati Uniti, un brand di successo e un fenomeno globale per il fascino della continua battaglia tra Bene e Male, dell’ottimismo e della forza e della lealtà del gruppo.

Mentre la passione per i Power Rangers continuava a dilagare, è iniziata a farsi strada l’idea di rivisitare l’originale e di portarlo nel regno high-tech della cinematografia del ventunesimo secolo.

A chi potrebbero somigliare i Power Rangers se provenissero da una scuola superiore della California del 2017 piena di adolescenti problematici che affrontano un futuro sempre più veloce?

Per Saban, e per chiunque l’avesse sentita, era un’idea irresistibile. “Volevamo conservare l’eredità e l’identità del marchio, divertente e così aperto da suscitare l’interesse di ragazzi di culture molto diverse tra loro. Così quando la Lionsgate venne da noi con una nuova ed esaltante visione che rendeva omaggio a quello spirito, abbiamo capito che era il momento giusto” ha detto Saban. “Desideriamo che il film torni alle vicende originali di questi cinque adolescenti moderni. E’ una storia avincente, in cui i ragazzi potranno identificarsi e in cui il vecchio pubblico potrà ritrovare il divertimento degli inizi. Per tutti è un’occasione di vedere in azione una nuova generazione di Power Rangers in un film divertente, contemporaneo ed emozionante.”

**Rinnovare i Rangers**

Quando è iniziato lo sviluppo del film, c’era un unico principio-base fondamentale: restare al 100% fedeli alla serie televisiva originale piena di divertimento e azione, aggiornandola sotto tutti i punti di vista, dal cast formato da giovani e validi attori, agli effetti speciali di ultimissima generazione. Così ha commentato il produttore Brian Casentini, vice presidente alla Saban: “Amiamo i nostri fan e loro amano la serie, per questo ci siamo assicurati che la sceneggiatura restasse fedele allo spirito dei personaggi dei Power Rangers, aggiungendo a ognuno di loro una nuova complessità ed un nuovo spessore.”

Nella sceneggiatura i cinque Power Rangers sono allievi di un liceo dei nostri giorni. Ognuno di loro affronta i problemi veri dell’adolescenza e si confronta con la propria realtà: i social network, il cyber bullismo, la pressione dei compagni di scuola, della famiglia e il futuro incerto. Contemporaneamente devono imparare a capire come gestire i loro nuovi super poteri e un eroico destino che si è imposto senza alcun tipo di preavviso...

"Abbiamo sfruttato la possibilità di portare il successo mondiale dei Power Rangers a un altro livello, non solo con volti nuovi, con una nuova prospettiva” continua Casentini. “E’ sempre difficile immedesimarsi nei super eroi. Per questo abbiamo pensato che sarebbe stato entusiasmante che Tini, il Yellow Ranger, fosse una ribelle solitaria con problemi di integrazione e che Zack, il Black Ranger, fosse un duro che in famiglia affronta una situazione ancora più dura.“

E’ solo quando questo gruppetto di cinque emarginati si ritrova a scuola, che il loro destino si compie. Trovano strane monete che brillano e conferiscono loro una forza inspiegabile. A questo punto devono imparare a controllare i loro misteriosi poteri nello stesso modo in cui affrontano quotidianamente la propria ricerca d’identità, ma al tempo stesso devono salvare il mondo.

Rispetto alla serie televisiva, nei Power Rangers il gruppo di teenager deve guadagnarsi lo status di Ranger e questo si rivela un compito alquanto difficile. Quando i ragazzi trovano le antiche monete, invece di trasformarsi subito in super eroi, devono scoprire la chiave per trasformarsi completamente in un Power Ranger.

Solo quando nascerà un vero legame tra loro, otterranno la piena potenza. Per questo devono imparare a togliersi le ‘maschere’ di adolescenti prima di indossare l’armatura da Ranger.

I produttori sono rimasti entusiasti della sceneggiatura che aveva tutte le carte in regola per trasformare l’azione e l’energia dei Power Rangers originali, con personaggi più moderni e dinamici. Il produttore Marty Bowen riassume: “Alla fine si tratta della storia di veri amici che poi diventano dei super eroi. L’idea che si possano superare ostacoli insormontabili solo quando c’è unione e lealtà reciproca, è un concetto vero ad ogni età. Da questo punto di partenza, siamo riusciti ad andare oltre quello che il pubblico si aspetta da un film di azione ed è stato davvero esaltante per noi tutti.”

**I saggi alieni: Zordon e Alpha 5**

Quando i cinque ragazzi di Angel Grove scoprono l’antica astronave sepolta in una vecchia miniera, conoscono anche chi e cosa vi si nasconde: Zordon, il comandante alieno che ha perso il proprio corpo, ma la cui coscienza è rimasta intrappolata nell’astronave, e il suo strano e solitario robot, Alpha 5.

I produttori sono stati felici di poter affidare questi ruoli chiave a due dei più ricercati attori del momento: il candidato agli Oscar, e quattro volte vincitore degli Emmy Awards, Bryan Cranston (*Breaking Bad, Trumbo, All The Way*) e l’ex star del Saturday Night Live, l’attore comico Bill Hader (*Un disastro di ragazza, Alla ricerca di Dory*).

La coppia esplosiva ha alzato il livello e il divertimento del film. “Bryan e Bill hanno incarnato alla perfezione lo spirito di questi due personaggi così insoliti che hanno alimentato l’ispirazione creativa di noi tutti,” ha affermato il regista Dean Israelite, felice che Cranston – che ha dato voce a molte creature mostruose durante la prima stagione dei Power Rangers agli inizi degli anni ‘90, molto prima che la sua carriera spiccasse il volo – tornasse a partecipare alla nuova metamorfosi.

Non è un caso che nei crediti originali del film il personaggio di Cranston venga indicato per primo. Inoltre il mix di intensa drammaticità e di comicità istintiva è stato vincente per definire il personaggio di Zordon, un saggio extraterrestre ed un individuo senza corpo. “Bryan conferisce non solo autorevolezza e importanza al personaggio, ma anche quell’umanità che stavamo cercando. Non volevamo che Zordon somigliasse al Mago di Oz” afferma Israelite. “Non doveva essere solo una voce disincarnata. La sua voce doveva esprimere una personalità che avesse grande impatto sul nostro gruppo di giovani. “

E Cranston, con la sua intensa interpretazione, ha addirittura fatto sì che venissero modificati gli effetti visivi. Ricorda Israelite: “Mentre stavamo procedendo alla facial-capture (cattura del movimento facciale), Bryan ha cominciato ad esprimersi in modo così sorprendente che alla fine della giornata il nostro supervisore agli effetti visivi, Sean Faden, mi ha detto ‘Wow, dovremmo alzare il tiro con gli effetti, perché Zordon sarà un personaggio sorprendente.’”

Cranston ha dei bei ricordi del suo primo incontro con i Power Rangers negli anni ‘90. “Mi sono divertito molto e come attore, per la prima volta, potevo raccontare la storia esprimendo emozioni solo attraverso la voce. In questo senso è stata una grande esperienza e sono stato anche molto contento di esser stato richiamato con questa nuova opportunità” ha confessato.

Ma non è stata solo la nostalgia a riportarlo nel territorio dei Power Rangers tre decenni più dopo. Cranston ha affermato: “Quando mi hanno offerto la parte Zordon ho sorriso, ma non avrei mai accettato per il solo ricordo di una bella esperienza passata. Dovevo essere sicuro che la storia fosse coinvolgente ed emozionante. È stato solo dopo aver incontrato Dean e letto la sceneggiatura che sono salito a bordo. La storia rende omaggio alla serie originale e nasconde divertenti *easter egg* e auto-citazioni per i vecchi fan, ma la sceneggiatura è decisamente rinnovata e più moderna. Credo che il pubblico, anche se non conosce i Power Ranger, si immedesimerà subito in questi personaggi più attuali, essendo studenti di una scuola superiore dei giorni nostri.

Naturalmente all’epoca non c’erano le straordinarie applicazioni della grafica computerizzata di oggi. Si lavorava essenzialmente su elementari schermi verdi. Invece oggi Dean ha potuto espandere la sua immaginazione oltre ogni limite.“

Cranston è felice di come Israelite abbia pensato e gestito il personaggio di Zordon, rendendolo anche un po’ disorientato quando entra a contatto col mondo giovanile di oggi. “Zordon ha aspettato per milioni di anni che arrivasse una nuova generazione di Power Rangers e ora che finalmente si sono presentati, si trova davanti un gruppetto di mocciosi imbronciati che non capiscono nulla. Quella è la sua prima impressione” afferma ridendo Cranston. “Zordon sa che dipende da loro e che lui non può fare molto nella sua posizione, ma i ragazzi non sembrano pronti a diventare degli eroi. All’inizio non prendono molto sul serio l’imminente pericolo. Non sono uniti e per questo non possono completare la loro trasformazione. Zordon ne rimane molto deluso, per non parlare di come l’universo potrebbe essere condannato per sempre proprio per questo.”

“Ma i ragazzi lo sorprendono” continua Cranston. “La capacità di recupero e la forza dello spirito umano hanno il sopravvento. Cominciano a instaurare un forte legame e comprendono che ci sono cose più importanti nella vita dei loro stessi problemi quotidiani. Questa è una grande lezione.”

Nella serie originale Zordon era un ologramma, ma Dean Israelite ha voluto aggiornare il concetto, troppo abusato nei film. “Abbiamo virato dall’idea dell’ologramma per andare nella direzione opposta e renderlo più analogico. Così è diventato parte dell’astronave stessa, intrappolato nella matrice del materiale con cui è costruita la navetta spaziale. La sostanza di cui è composto sono migliaia di piccoli bastoncini che ondeggiano ed emergono dallo scafo in cui è confinato.”

Questo ha affascinato anche Cranston. “Zordon dovrebbe essere il leader, ma è relegato a essere uno spirito dentro lo scheletro della sua astronave precipitata. Deve cercare di inculcare in questi ragazzi il senso di responsabilità necessaria per salvare il mondo, ma può soltanto materializzarsi attraverso le pareti.”

Il design è stato un’idea geniale della squadra degli effetti speciali. “Zordon è essenzialmente una scultura in movimento” afferma il supervisore agli effetti visivi Sean Faden.

"E’ un’immagine pazzesca di *procedural animation* che risulta alta 6 metri e larga dai 18 ai 25 metri. E’ inserita dentro una parete curva con bastoncini metallici che avanzano e si ritirano costantemente. Una luce rossa si mescola a questi bastoncini potenziando l’impatto della performance di Brian.”

A questo scopo Cranston si è dovuto sottoporre a una lunga seduta, ricoperto di gesso dalla testa ai piedi, per formare lo stampo che sarebbe servito a creare l’immagine al computer. “Non è proprio un’attività per claustrofobici. Devi usare tecniche di meditazione zen e immaginare di essere in un posto pieno di pace quando sei ricoperto di gesso per 45 minuti durante i quali respiri solo attraverso piccoli fori sulle narici. Non vedi nulla, tutti i suoni sono attutiti. E’ come essere sott’acqua. E’ un’esperienza particolare, ma fa parte del piacere di interpretare questo personaggio.”

Per Cranston è stato divertente vedere il risultato finale della sua performance, un ibrido tra recitazione e creatività del team degli effetti speciali. “Come attore sei concentrato a presentare il tuo personaggio nel miglior modo possibile, ma poi arrivano questi ragazzi che danno il tocco finale conferendo mistero e magia” conclude.

**Il ritorno di Rita Repulsa**

Quando i futuri Power Rangers risvegliano Zordon, destano anche la sua nemesi, vecchia di milioni di anni: la perfida Rita Repulsa, che ha una storia altrettanto complessa e la cui ossessione è conquistare la Terra.

Quando hanno cercato l’attrice che avrebbe dovuto interpretare l’ingombrante arci-nemica, i produttori sono stati felici che Elizabeth Banks - meglio conosciuta per aver interpretato l’iconico ruolo di Effie Trinket nella famosa saga “Hunger Games” - abbia accettato la parte.

"Siamo stati fortunati ad avere Elizabeth nel cast”, ha affermato Dean Israelite. “E’ perfetta per questo ruolo perché è un’attrice molto versatile. Può essere molto seria o molto divertente. È capace di passare dal dramma alla commedia, ed ha un talento sorprendente.”

Dean Israelite ed Elizabeth Banks hanno voluto portare il personaggio oltre i limiti. "Abbiamo discusso a lungo di come riportare in vita lo stile unico della follia di Rita che si vedeva nella serie. Credo che Elizabeth abbia trovato un modo originale e intrigante per esternarla” afferma il regista. La Banks riguardo al progetto, di cui è rimasta subito affascinata, ha detto: “Mi piacciono le grandi storie divertenti e i film che trattano di amici che si uniscono per combatterei cattivi . Sono convinta che questo film, in particolare, sia molto attuale, con giovani star così diverse fra loro, che sanno ben rappresentare l’energia dei giovani di oggi. Si narra sempre di una piccola cittadina di provincia e delle grandi sfide che si affrontano per salvare la Terra, come nella migliore tradizione dei Power Rangers, ma si parla anche di un gruppo di giovani che cercano un posto nel mondo di oggi.”

L’attrice ha un legame personale con i Power Rangers grazie al fratello. “In casa nostra c’erano tutti i giocattoli della serie” ricorda, “E noi ci divertivamo a mimare le mosse e i calci del karate. Così quando ho accettato la parte, mio fratello è esploso di gioia“

Nell’interpretare Rita, la Banks si è ispirata al personaggio originale, imponendo però un nuovo carattere più femminile e ironico, considerati i tanti cattivi a sangue freddo dello schermo. “Volevo rendere il personaggio esagerato, una donna, potente e insolente che non fa prigionieri ed è determinata a vincere. Per me Rita ha sempre rappresentato questo nella serie ed era l’atteggiamento che volevo riportare sul grande schermo. Paragonata ad altri cattivi, Rita è in cima alla classifica in termini di malvagità, ma ha più senso dell’umorismo rispetto ad altri. Vuole tutto per sé e considera la misera razza umana più o meno a livello di insetti. Interpretare un ruolo del genere mi ha fatto sentire veramente libera.”

Per il produttore Marty Bowen, la Banks ha colto nel segno. "Rita doveva incutere paura, ma essere divertente e, siamo onesti, anche un po’ sexy” così commenta. “E’ difficile trovare queste tre qualità in una sola attrice, figuriamoci se poi doveva sottoporsi a quattro ore e mezzo di trucco, ma Elizabeth è stata la scelta perfetta. Quando è apparsa sul set in tutto lo splendore di Repulsa, creatura circondata dall’oro, siamo rimasti tutti a bocca aperta. Ed è allora che ho capito che il tono del film, tra fantasia e divertimento, avrebbe potuto funzionare.”

Dacre Montgomery è stato felice di lavorare con la Banks, anche se Rita Repulsa è il nemico più potente dei Power Rangers. “Elizabeth era così spaventosa e potente che ci ha costretto a salire al suo livello. La sua energia sul set era incredibile, sia quando interpretava Rita sia come persona” così ricorda. E Bryan Cranston aggiunge: “Elizabeth è così demoniaca e feroce nel ruolo di Rita, che sembra essere stata colpita da un’onda d’urto nell’interpretare un personaggio così potente.”

La creazione di Rita Repulsa non ha coinvolto solo il talento della Banks, ma anche un fiume di protesi in silicone – il cui design è stato supervisionato da Toby Lindala (*X-Men 2, C’era una volta* ) della Lindala Schminken FX Inc. Lindala ha lavorato fianco a fianco con la costumista Kelli Jones, che ha aggiunto il proprio tocco creativo. “Per Rita abbiamo studiato un look semi-trasformabile e movimentato che si è rivelato molto sinistro” dice Lindala. La Jones aggiunge: “Abbiamo fatto molti bozzetti per il costume di Elizabeth fino a trovare il look finale per Rita, cercando il giusto equilibrio tra sensuale e minaccioso. Volevamo inoltre che il costume sembrasse crescere dalla sua pelle, e questa è stata la sfida più grande“

Il costume della Banks di base è una semplice tuta elastica, ma Lindala ha scolpito, modellato e mescolato una gran quantità di applicazioni in silicone che lo rendono un capolavoro di *arte dark*. Ogni giorno alla Banks venivano applicate protesi che sporgevano dal volto, una cuffia a forma di artiglio, denti d’oro, mani in silicone e artigli dorati. Alla fine il 99% del look di Rita Repulsa è stato creato di fronte alla macchina da presa e i ritocchi digitali sono stati veramente pochi.

“Abbiamo solo esaltato le sue capacità di trasformazione, le parti in oro e annerito i suoi denti. Abbiamo usato la grafica computerizzata per mostrare la sua metamorfosi finale nei dettagli in oro che si intravedono sulla sua pelle e sugli aculei che si formano sul suo costume” ha affermato il supervisore agli effetti visivi Sean Faden.

Per Elizabeth Banks, seduta al trucco ogni giorno, si è trattato di una vera prova di resistenza, specialmente per l’elaborato look *spinoso* di Rita.

“Quella versione del costume comprendeva protesi su tutto il corpo. Ero ricoperta dalla testa ai piedi di silicone e plastica ed è stato impegnativo. Passavo lunghe ore seduta immobile, trattenendo quasi il respiro, mentre sei persone lavoravano contemporaneamente su di me” così descrive la sua esperienza. “E’ stato impegnativo, ma quando alla fine mi sono guardata allo specchio, io sono sparita e al mio posto è apparsa Rita Repulsa.”

Non solo la Banks ha prestato il volto a Rita Repulsa, ma ha anche studiato una voce appropriata al personaggio lavorando con un linguista per sviluppare la lingua aliena di Rita. “Abbiamo ragionato a lungo su come Rita potesse parlare nel suo mondo. Così abbiamo usato un idioma inventato che ha una sua logica, con parole che hanno un senso compiuto” ha spiegato la Banks.

Anche se Elizabeth Banks si è divertita a impersonare il male puro, è stata coinvolta dalla storia, per lo spirito che occorre per sconfiggerlo. Riassume così: “Quello che mi piace di questa nuova versione dei Power Rangers è l’idea che l’essere uniti è uno dei mezzi per trovare i propri poteri. Molti ragazzi si sentono ai margini della società, ma in questo film vediamo come degli emarginati scoprono di essere connessi l’uno all’altro. E’ un messaggio importante, non siamo soli. Non importa chi sei o che cosa hai passato, c’è sempre un Power Ranger in questa storia in cui puoi identificarti.”

**Le nuove tute dei Power Rangers**

Una dei problemi maggiori che i Power Ranger hanno affrontato è stato quello delle tute. Quasi tutti associano la serie originale con i costumi di Spandex dai colori primari, ma il dubbio era se avessero bisogno di un cambio di stile. Nella storia, i costumi non vengono creati dall’uomo, ma da creature aliene, per questo non c’era motivo di porre limiti all’immaginazione. Le tute sono fatte per proteggere, ma piuttosto che creare qualcosa di ingombrante e pesante, si è presa una direzione completamente diversa.

Così sono state scelte delle tute super brillanti, munite di moderne armature trasparenti e impenetrabili che vengono innescate dalla griglia di trasformazione quando finalmente i Ranger superano il test.

Fortunatamente i produttori si sono potuti avvalere della collaborazione ‘di prima categoria’ della Weta Workshop in Nuova Zelanda. “Volevamo mettere in luce l’origine aliena dei poteri dei Ranger grazie alle loro tute brillanti e morbide durante l’azione” spiega Brian Casentini. “Allo stesso tempo le tute dovevano essere molto elastiche per permettere di eseguire le incredibili mosse di arti marziali che rendono i Power Rangers così divertenti. La Weta ha fatto un lavoro splendido. Alla Saban e alla Lionsgate siamo rimasti sbalorditi quando abbiamo visto gli attori con le tute indosso e sono sicuro che anche il pubblico lo sarà.”

Sebbene la Weta non si tiri mai indietro di fronte alle sfide, l’impresa poteva sembrare scoraggiante perfino per loro. "Sarò onesto. Mi sono spaventato quando l’idea delle tute trasparenti ha cominciato a prendere piede” confessa il supervisore al progetto per la Weta, Luke Hawker. "Non avevo idea di come avremmo fatto. Avendo già lavorato con i poliuretani sapevo quanto è difficile ottenere ogni volta il calco perfetto e avevamo a che fare con circa 2.000 componenti. Il fatto di esserci riusciti è una sorta di medaglia per il nostro team qui alla Weta. Abbiamo guardato in faccia al pericolo e lo abbiamo superato. E’ una sensazione incredibile!”

I disegni per le tute sono partiti dagli schizzi in 2-D della Legacy Effects che sono stati poi trasformati in modelli digitali in 3D. Hawker ribadisce che non c’erano mai stati precedenti del genere, neanche tra i super eroi. "I Power Rangers sono diversi perché al contrario di Spider-Man o Batman, che sono degli umani che indossano un costume fabbricato apposta, le loro tute hanno un’origine galattica che li trasforma nei Ranger e diventano un cristallo di protezione” spiega Hawker. "Una delle sfide più grandi è stata quella di trovare il tessuto giusto per la base perché avevamo bisogno di una struttura abbastanza resistente per supportare la brillantezza e il design slanciato. “

Così la Weta ha creato un body di lycra sul quale sono stati incollati, allacciati o arrotolati i vari elementi dell’armatura di ogni Ranger. "Ogni tuta rappresenta un personaggio specifico” spiega Hawker. “Il Red Ranger mantiene il sangue freddo ed è potente, quindi si sente il leader. Il Blue Ranger è grosso e ha delle placche sulle spalle che accentuano la sua forma a triangolo. E’ come un carro armato o un cargo. Il Black Ranger è quello più spigoloso, ma con un centro di gravità basso, cosicché le sue linee affilate risultano formidabili. Poi c’è il Pink Ranger, con la tuta dalle linee più femminili, ma altrettanto minacciosa. Il Yellow Ranger è più simile a un gatto e ha la stessa agilità.

“Quando tutti e cinque sono schierati, non si può che restare sbalorditi” afferma Hawker con orgoglio. “Alla nostra squadra piace far divertire la gente e sappiamo che il pubblico adorerà vedere i Power Rangers compiere imprese pazzesche in queste tute.”

La Weta ha prodotto tre tute per ciascun ranger: una tuta per tutti i giorni e due tute per le acrobazie, adatte a eseguire movimenti specifici. Sebbene le tute siano vere, gli elementi aggiunti con la grafica computerizzata non fanno che esaltarle. Sean Faden, supervisore agli effetti visivi, spiega: “Per prima cosa abbiamo filmato le tute insieme a foto di riferimento e alle scansioni digitali. Abbiamo usato questo materiale per ricostruirle al computer in modo tale da avere delle tute digitali da affiancare a quelle vere. La griglia di trasformazione è stata aggiunta a una forma a diamante inserita nel petto di ogni tuta, con luci incorporate per dare la giusta luminosità agli attori. Abbiamo anche cucito al loro interno delle strisce colorate distinte che possono essere isolate in post produzione per aggiungere l’effetto dell’energia che si sprigiona dalla griglia di trasformazione e che si irradia attraverso le tute.”

Anche i primi frustranti tentativi dei teenager di trasformarsi nei Power Ranger hanno stuzzicato la fantasia della squadra di Faden. “Cercano di sfruttare i loro poteri, ma non sono ancora pronti. Così abbiamo dovuto creare un senso di trasformazione instabile attraverso una tuta che i ragazzi non riescono a tenere indosso da subito” spiega.

Le tute hanno incantato il cast. Naomi Scott ricorda: “Quando per la prima volta mi sono vista allo specchio con indosso la tuta, ho pensato di essermi completamente trasformata. Voglio dire, che non pensi di essere proprio tu. Ti chiedi ‘Chi è questa cosa rosa?’ Era perfetta e credo che ci abbia veramente aiutato a esprimere la forza dei Power Rangers.”

RJ Cyler aggiunge: “Indossare quella tuta ti fa desiderare di uscire e vedere se puoi ribaltare una macchina. Poi ti ricordi che è solo un film. Ti sembra sempre di essere in posa quando indossi la tuta perché non importa cosa tu faccia, sembrerai sempre un figo.”

Becky G è molto sincera: “A essere onesti, queste tute non sono così comode. Sembrano fiche, ma si tratta di strati e strati di stoffa, di armature sopra armature. L’incredibile squadra della Weta era quasi dispiaciuta per questo, quando le abbiamo provate. Ma ne è valsa la pena perché sono così irresistibili, così belle. Mi sono guardata e ho pensato ‘Sono un Power Ranger, è fantastico.’

**I Power Rangers si preparano alla battaglia**

Una volta definito il gruppo dei Power Rangers un altro gigantesco compito li attendeva: imparare a combattere come teenager a cui improvvisamente sono stati donati dei super poteri di natura aliena. Il produttore Marty Bowen afferma: “Era fondamentale che le arti marziali eseguite nel film rendessero merito quelle della serie originale, ma dovevano avere un loro stile. Volevamo che il pubblico tifasse per i Rangers fino alla fine.”

Mentre gli originali Power Rangers prendevano in prestito dalla serie giapponese le scene di lotta con le strane mosse di karate, Dean Israelite ha voluto che le acrobazie e le arti marziali nel film dei “Power Rangers” risultassero immediate, realistiche ed eseguite il più possibile dal cast stesso. “Uno dei motivi per cui ho voluto che i nostri attori si allenassero ed eseguissero personalmente molte sequenze di azione, è stato perché non volevo tagliare troppo le scene per inserire quelle delle controfigure. Desideravo che tutto nel film sembrasse fondato e reale, in modo tale che chi lo guarda pensi ‘Cavolo, se avessi una moneta del potere, potrei farlo anch’io.’”

L’allenamento intensivo dei cinque giovani attori che impersonavano i Rangers è stato supervisionato dal coordinatore degli stunt Larry Lam, che ha ribadito: “Ogni personaggio ha un proprio stile di combattimento. Zack, il Black Ranger, si affida alla forza fisica che già possedeva, mentre Trini, il Yellow Ranger, è grintosa e creativa.

Kimberly, il Pink Ranger, è agile ed elegante, mentre Jason, il Red Ranger, è atletico. Billy, il Blue Ranger, apporta il suo umorismo e RJ dà un tocco personale a tutte le mosse che esegue.”

L’allenamento dei ragazzi è stato molto duro. Becky G ricorda: "Dovevo correre su per le scale, fare i jumping jack e tanti altri esercizi per prepararmi alle scene pazzesche che dovevamo girare; è stato molto divertente perché imparare a dare calci e pugni per la macchina da presa è molto diverso dalla vita reale.

Io provengo dai sobborghi e se vuoi colpire qualcuno, semplicemente gli dai un pugno. Ma in questo film le scene di lotta sono piuttosto coreografiche. Sono dettagliate, complesse e fantastiche.”

"Per me l’allenamento è stato una gara incredibile” afferma Dacre Montgomery. "A scuola non ero uno sportivo e sicuramente non ero Jason Scott. Così mi sono dovuto allenare per 3 ore al giorno per mesi, cominciando con un mix di arti marziali e kickboxing al mattino. Poi corsa, yoga e a fine giornata in palestra a fare pesi. Mi piace la sensazione di aver raggiunto un muro oltre il quale non si potrebbe andare, ma poi riesci a buttarlo giù e scopri cosa c’è dall’altra parte.”

Essendo un insegnante di Muay Thai (il kickboxing tailandese) e avendo sostenuto incontri a livello professionistico, tra gli attori Ludi Lin è quello con più esperienza a livello sportivo, qualità che è stata messa decisamente a frutto. Nonostante ciò, Ludi Lin afferma di aver imparato moltissimo. "Sono un esperto di Jiu Jitsu, così lo abbiamo incorporato nello stile di combattimento di Zack” ha ribadito. “Ma non finirò mai di fare i miei complimenti agli stuntmen. Ogni giorno imparavo qualcosa di nuovo. Continuavano a sfornare nuove idee per migliorare sempre di più.”

Otre ad allenarsi con le arti marziali, il cast ha imparato ad andare sott’acqua per la scena in cui nuotano lungo la pozza della miniera per emergere nell’astronave di Zordon. Dopo avere imparato speciali tecniche respiratorie, hanno lavorato in acqua in una vasca costruita appositamente. Una pericolosissima acrobazia li ha portati al livello successivo: il salto attraverso una gola. “Per quella sequenza abbiamo usato le gru, tantissime corde e una macchina chiamata “ratchet” così potente che è stata usata anche per ribaltare le auto nel film” spiega Lam.

“In questa occasione l’abbiamo usata per lanciare gli stuntmen a circa 40 metri di altezza. E’ una delle più grandi mai costruite in Nord America. All’inizio l’abbiamo testata con dei sacchi. Solo quando abbiamo capito che era sicura, abbiamo provato con gli stuntmen.”

Lin ricorda: “Letteralmente ti sembrava di volare. A volte cercavo di non fare correttamente le mie scene solo per ripetere continuamente l’esperienza. E’ stato molto divertente. E’ vero, era anche un po’ pauroso, ma non avevo mai fatto niente di simile.”

**I Putties e Goldar**

Rita Repulsa non è solo malvagia, ma è anche creativa perché genera una miriade di servitori e seguaci per combattere chiunque cerchi di impedirle di conquistare la Terra.

Per i produttori uno degli aspetti più interessanti del film è stato ricreare l’armata di Putties di Rita e l’imponente mostro dorato conosciuto con il nome di Goldar.

Nella serie originale, l’armata dei Putties era plasmata dalla creta, ma i produttori hanno sviluppato un’idea più spiritosa e geniale. “Abbiamo pensato che Rita fosse in grado di manipolare l’energia intorno a lei e che potesse infonderla nell’armata di automi che obbediscono ai suoi ordini” spiega Sean Faden, supervisore agli effetti visivi.

“Così se sono generati dall’asfalto, dalla spazzatura, dal cemento o dall’oro, i Putties assorbono sia le qualità di quel materiale sia gli oggetti che lo compongono. Per esempio, un bidone della spazzatura, un semaforo o una cassetta postale possono essere risucchiati dentro di loro. Così alla fine si vedono delle buffe creature alte più di due metri da cui sporgono oggetti molto riconoscibili“

Inoltre i Putties rivoluzionano la regola della singola espressione per creatura. “Hanno parecchie teste che fuoriescono dalle loro schiene” spiega Faden. “Una delle mie preferite è il Putty con il segnale del semaforo *Don't Walk*.”

Per Goldar, l’idea è stata quella di pensarlo veramente in grande. Andrew Menzies, il production designer, aveva elaborato il disegno. “Stavo cercano un nuovo look per Goldar” afferma Menzies. “Dato che Rita ha il pieno controllo sul mostro, ho deciso che doveva essere senza volto. Quando ho cominciato a fare delle ricerche, sono stato colpito da una scultura che somigliava a una fontana di cioccolato. Così ho pensato che Goldar dovesse somigliare a una colata di oro fuso. Dean e io eravamo affascinati dall’idea di una creatura le cui espressioni si manifestano in un flusso continuo, ed è qualcosa di abbastanza spaventoso.”

Poi è cominciato il lavoro di Faden che ricorda: "Ricostruire Goldar con la grafica computerizzata è stata una sfida interessante perché dovevamo rendere l’idea dell’oro fuso pur mantenendo l’enorme massa. Così abbiamo creato zone più solide su cui la colata d’oro poteva scorrere. In questo modo il risultato finale mostra una creatura fatta di oro fuso che mantiene però la sua massa e la sua grandezza. Al posto del volto abbiamo lasciato un buco nero rendendolo ancora più freddo e crudele, una forza di distruzione che sembra inarrestabile.”

**Pilotare gli Zords**

Mentre la produzione andava avanti, tutti stavano aspettando impazientemente un altro elemento classico dei Power Rangers: gli Zords, le enormi bestie biomeccaniche da combattimento, da sempre le preferite degli appassionati della serie.

Gli Zords sono sempre stati fantastici, ma i produttori volevano un design completamente rinnovato. Alla fine ciascun Zord dei Power Ranger è stato riprogettato completamente pur restando fedeli all’idea originale tanto amata di somiglianza ad animali preistorici.

Zack pilota un Mastodonte nero a sei zampe, Billy un enorme Triceratopo blu, Jason cavalca un altissimo T-Rex rosso, Kimberly guida un Pterodattilo rosa e Trini una feroce tigre dai denti a sciabola gialla.

Israelite voleva un nuovo e radicale design per gli Zords e, ancora più importante, non voleva che si muovessero come macchine. Così ricorda: “Li abbiamo progettati come animali biomeccanici, con un’estetica particolare, perché non bisogna dimenticare che sono frutto di una tecnologia aliena. Una cosa che ci ha divertito molto è stato renderli esageratamente enormi.”

E il supervisore agli effetti visivi, Sean Faden, ha aggiunto: “Dean considera gli Zords come la parte più divertente per il pubblico. Ogni ragazzino vorrebbe provare la sensazione di gironzolare nella sua città in una macchina così enorme e noi abbiamo voluto trasmettere questa sensazione.”

Per il cast guidare gli Zords è stata una delle emozioni più forti e ha rappresentato quasi un premio finale. “Era una di quelle cose cui pensavi continuamente mentre stavi girando il film e finalmente i nostri personaggi arrivano agli Zord. Pilotarli è stato pazzesco.” ha detto Dacre Montgomery.

Menzies, il production designer, afferma che Israelite ha fatto di tutto per rendere incredibili gli Zords: “Quando stava lavorando al progetto degli Zords, Dean si è ispirato alle clip viste su YouTube di vecchie Mustang mandate a tutta velocità lungo le strade di Los Angeles. Abbiamo anche giocato con la levitazione magnetica per renderli ancora piùelettrizzanti . Inoltre gli Zords sono fatti di più strati affinché il loro esoscheletro si possa trasformare per modificare la loro forma. Per riprenderli in primo piano Dean ha usato diverse macchine da presa, supporti e riprese dall’elicottero. Siamo molto orgogliosi del design degli Zords. Li vedo attraverso gli occhi di mio figlio e so che sarà entusiasta delle cose che possono fare, che nessuno ha mai fatto prima.”

Ma la trasformazione finale degli Zords è diventata la leggenda dei Power Rangers: il Megazord, lo Zord che viene creato quando i cinque Power Rangers si fondono in un’unica forza. Per il design del Megazord, Israelite e Menzies hanno pensato di destrutturare gli Zord e di ri-assembrarli in una sola unità, ma in senso organico, come se si stesse creando una creatura vivente e non una macchina. "Volevamo tenerci alla larga dal territorio dei Transformers usando qualcosa di più simile a una forma vivente” afferma Faden.

“Come le tute dei Power Rangers, il Megazord ha uno strato interno e un esoscheletro in cui si possono notare parti di T-Rex, di pterodattilo, di mastodonte, di triceratopo e della tigre dai denti a sciabola. Sono tutte mescolate tra loro nei dettagli dell’esoscheletro. E’stato eccitante vedere il risultato. Per il materiale interstiziale del Megazord ci siamo basati sugli strati interni degli Zords stessi, immaginando che queste strutture si possano espandere fino a raggiungere la dimensione del Megazord e definire la sua forma.”

**Il Morphing Design – la trasformazione**

Per supervisionare i dettagli dell’universo dei Power Rangers, Dean Israelite ha messo insieme una squadra molto unita che comprende il direttore della fotografia Matthew Lloyd, il production designer Andrew Menzies e la costumista Kelli Jones. Ognuno di loro si è dedicato a “trasformare” lo stile degli elementi originali dei Power Rangers per adattarlo al mondo cinematografico di oggi. La fervida immaginazione di Menzies è stata determinante per il look del film. “Andrew si è assicurato che ogni elemento chiave - dall’astronave di Zordon, alle tute e agli Zords - venisse percepito come un mondo organico e compatto” afferma Israelite. “Abbiamo discusso a lungo di come il design dovesse essere inspiratodalla trasformazione , cioè essere più fluido e non così spigoloso come si vede in parecchi film. Questo principio è diventato la nostra linea guida e Andrew ha portato tutto al limite. Per esempio, la pittura che ha usato per l’astronave è una nuova pittura strutturale che non è mai stata usata prima.”

Per gli scenografi è stato facile ricreare la cittadina operaia di Angel Grove.

Ma dopo aver ideato una città reale, Menzies ha rivolto la sua attenzione alla caverna magica che diventa il portale per l’astronave di Zordon, ricostruita nei teatri di posa della CMPP a Vancouver. Per l’astronave di Zordon, Menzies aveva molte idee. “La maggior parte delle astronavi sono disegnate per i bisogni dell’azione che si svolgerà al loro interno” spiega.

“Era necessario dare lo spazio per le gambe dei Rangers che dovevano scappare e nascondersi da Alpha 5, per esempio. Il design complessivo è armonico e invitante. Anche se si tratta di un’astronave aliena, non volevamo che fosse alienante! I ragazzi dovevano entrare e dire ‘Che forza!’

Vi abbiamo sistemato anche un sedile da comandante perché abbiamo una scena alla Re Artù in cui la spada del Red Ranger è sepolta fino all’impugnatura e non può estrarla finché non è pronto.”

Il design delle leggendarie monete dei Power Rangers si è rivelato un progetto emozionante per Menzies e la sua squadra, che così ricorda: "In effetti si è rivelato più difficile del previsto perché Dean non voleva delle monete qualsiasi. E’il primo elemento del mondo dei Power Rangers che viene mostrato ed è così importante che doveva essere completamente originale. Inoltre la scoperta delle monete doveva essere casuale e plausibile.

Così abbiamo ideato un disco che è in parte una gemma, un dispositivo di controllo e in parte è fatto d’oro, per rendere omaggio all’originale design dorato. Si comprende subito che le monete non sono terrestri, ma sono il prodotto di una tecnologia molto diversa.”

Creare un mondo reale che si trasforma in un mondo fantastico è stato anche l’obiettivo della costumista Kelli Jones, che oltre a disegnare il favoloso costume di Rita Repulsa, ha creato il look quotidiano dei cinque personaggi principali, i cui vestiti indicano quali saranno i loro colori da Power Rangers. “Ho cominciato dall’idea di come ciascun personaggio si presenta a scuola” spiega la Jones. “Il look di Jason è quello di un ragazzo con un padre pescatore. Per questo indossa pantaloni militari e maglietta. Kimberly sa di essere carina, ma è anche una ribelle. Così si veste contro corrente, in nero, grigio e pelle. Billy è stravagante e indossa strani cardigan, maglioni con stampe di animali, che accoppia a tute sportive rétro e magliette grafiche, mentre Zack è un duro e non ha soldi, così indossa capi trovati nei mercatini di seconda mano. Trini ha quel look da punk tipico dell’emarginata al quale Becky G dà il tocco finale. “

Menzies è orgoglioso del lavoro svolto con i Power Rangers. “Abbiamo aggiornato ogni elemento cercando di onorare sia il passato che il futuro dei Power Rangers” ha commentato.

“Naturalmente siamo consapevoli di non poter accontentare tutti quando si tratta di una serie che ha un enorme seguito, ma abbiamo cercato di dargli un look originale che risultasse la perfetta evoluzione dell’universo dei Power Rangers.”

Anche Israelite la pensa allo stesso modo. Dalla performance delle cinque giovani star, alla comicità di Cranston, Hader e Banks, dal design, agli effetti speciali, il principio guida è stato quello di offrire al pubblico la possibilità di connettersi con i Power Rangers e il loro spirito di responsabilità.

Così riassume: “Abbiamo preso la mitologia dei Power Rangers, l’abbiamo rispettata in alcuni punti e l’abbiamo rivisitata in altri, ma in modo che risultasse logico per coloro che conoscono la storia. Abbiamo previsto un sacco di sorprese per i fan di vecchia data. Ma soprattutto abbiamo voluto raccontare la storia di cinque ragazzi che vi guideranno in un’epica e genuina avventura che alla fine vi farà sentire veramente bene.”

**IL CAST**

**DACRE MONTGOMERY** (Jason/Red Ranger) in questo film fa il suo debutto a Hollywood. Ha ottenuto il ruolo mentre frequentava l’ultimo mese del corso triennale alla Western Australia Academy of Performing Arts (che ha avuto tra i suoi alunni Hugh Jackman).

Montgomery viene da Perth, in Australia, e rappresenta una seconda generazione di professionisti poiché sua madre è aiuto regista (originaria del Canada) e suo padre è un tecnico del suono neozelandese. Ha cominciato a pensare di voler far l’attore a nove anni mentre frequentava la Bayswater Primary School.

Dopo essersi diplomato al corso specialistico d’arte alla Mt. Lawley Senior High School, Montgomery ha trascorso l’anno successivo in Canada prima di essere ammesso alla Western Australia Academy of Performing Arts. Prima di frequentare la prestigiosa accademia ha fatto il suo debutto professionale recitando nel ruolo di un teenager nel corto “Bertrand the Terrible” (2010) e nella puntata pilota di una tv locale, “Family Tree” (2011).

Recentemente è apparso sul grande schermo nella commedia “Tre uomini e una bara”, il sequel del 2011 del film di Stephan Elliott “Tre uomini e una pecora”, seguito dal ruolo di coprotagonista nel thriller “Safe Neighborhood”, con Patrick Warburton, Virginia Madsen ed Ed Oxenbould.

Il 2017 è un anno d’oro per Montgomery che, dopo Power Rangers, ritroveremo tra i nuovi protagonisti della seconda stagione di “Stranger Things”, la serie cult prodotta da Netflix in arrivo ad Halloween.

**NAOMI SCOTT** (Kimberly/Pink Ranger) Vivace e affascinante attrice emergente, Naomi Scott sta costruendo una solida carriera attraverso ruoli dinamici accanto a importanti attori e registi. Di recente è apparsa nel film di Patricia Riggen “The 33” accanto a Juliette Binoche, Gabriel Byrne e Antonio Banderas. Il film è tratto dalla storia vera del salvataggio nel 2010 dei 33 minatori cileni rimasti intrappolati per 69 giorni in una miniera d’oro e di rame. Naomi interpreta Escarlette, la figlia di Banderas, il capo dei minatori.

Inoltre è apparsa in “The Martian” di Ridley Scott, è stata la protagonista nel film Disney Channel “Lemonade Mouth”e del corto di Lee Toland Krieger “Modern/Love”, prodotto da Roman Coppola. In TV ha lavorato nella serie di Steven Spielberg “Terra Nova.”

Oltre a saper recitare, Naomi Scott è un’ottima cantante e compositrice. Il suo EP “Promises” è stato pubblicato il 5 agosto del 2016.

**R.J. CYLER** (Billy/Blue Ranger) ha esordito sul grande schermo interpretando il regista liceale Earl nella commedia giovanile dolce-amara “Quel fantastico peggior anno della mia vita” insieme a Thomas Mann, Olivia Cooke, Nick Offerman e Connie Britton. Per la sua interpretazione in questo film, premiato a numerosi festival, Cyler è stato candidato per il Black Reel e per il premio dell’associazione dei critici cinematografici di San Diego.

Lo stesso film ha ottenuto 17 premi, tra cui l’Heartland Film’s Truly Moving Picture Award, l’Independent Spirit Award per la sceneggiatura di JesseAndrews (tratta dal suo romanzo “Young Adult”) e 2 premi (una doppietta molto rara) al Sundance Film Festival nel 2015, con il Premio della Giuria e il Premio del pubblico al regista Alfonso Gomez-Rejon.

Cyler è cresciuto a Jacksonville, Florida, il più giovane di tre fratelli (è stato chiamato come il padre, camionista. Sua madre è chef professionista). Nel 2012 dopo aver partecipato alla sua prima audizione, fu invitato a un seminario di recitazione a Los Angeles. I suoi familiari vendettero tutto ciò che avevano per trasferirsi a Los Angeles e permettere a Cyler di seguire il suo amore per la recitazione. Dopo aver finito la scuola superiore in California nel 2013, lo stesso anno ottenne una piccola parte nel film indipendente “Second Chances” (recitando un personaggio che per coincidenza si chiamava R.J.).

Dopo il trionfo di “Quel fantastico peggior anno della mia vita”, Cyler ha ottenuto il ruolo di coprotagonista nel film sulla guerra in Afghanistan “War Machine”, in cui recitano anche Brad Pitt, Will Poulter, Emory Cohen e Topher Grace. Fa parte del cast della seconda stagione della commedia dark della HBO “Vice Principals” creata da Danny McBride, ed è il coprotagonista per tutta la prima stagione della commedia della Showtime “I’m Dying Up Here”, il cui produttore esecutivo è Jim Carrey.

**BECKY G.** (Trini/Yellow Ranger) è nata per stare sotto i riflettori. La star diciannovenne ha già ottenuto il primo posto della classifica latino-americana di Billboard per una sua canzone (“Can’t Get Enough” con Pitbull) e ha ottenuto un ruolo importante nell’acclamata serie tv Fox, “Empire.” Cosa c’è prossimamente nella febbrile agenda della sensazionale teenager? Il suo tanto agognato album di debutto che l’orgogliosa artista di origini messicane sta registrando interamente in spagnolo.

“Sto tentando di fare qualcosa di nuovo,” afferma Becky G riguardo al progetto che segue l’uscita dell’EP del 2013 “Play It Again”. “Sono orgogliosa delle mie origini e ho sempre amato la musica latina. Dato che ne sono una grande fan e sapevo di potercela fare, mi sono lanciata nell’impresa. Era il momento giusto per iniziare una nuova avventura.”

Becky G descrive l’album come “urbano, ma dal fascino tradizionale”, un set divertente e con una storia che ispirerà i suoi devoti “Beasters”, 14 milioni di supporter che seguono ogni sua mossa sui social network.

“Ogni canzone dell’album, per me che sono l’artista, è frutto di grande ispirazione.” afferma. “I video musicali, le coreografie sul palco durante i tour e negli show sono di impatto immediato. Ogni canzone è dinamica, ha una trama complessa che nasconde molti significati. Anche se non si parla la lingua, la musica è universale (come ben sappiamo) ed è una lingua che tutti parlano.”

Il singolo tratto dall’album “Sola” ha debuttato al numero 1 della classifica pop latina di iTunes. Il video della canzone, che Becky G ha codiretto, ha totalizzato 15 milioni di visualizzazioni su YouTube in meno di tre settimane. “Era giunto il tempo di cimentarmi con vari generi.” così afferma riguardo la sua odierna direzione musicale.

Dotata di grande serietà professionale (a 9 anni convinse i genitori a permetterle di partecipare alle audizioni per gli spot pubblicitari in modo tale da aiutarli con i guadagni dopo che avevano perso la casa ed erano andati a vivere nel garage dei nonni), il suo talento di giovane cantante e compositrice colpì l’attenzione di Dr. Luke, fondatore della Kemosabe Records, attraverso le cover che lei aveva postato su YouTube, in particulare la sua versione di “Otis” di Jay Z e Kanye West.

“L’avrei messa sotto contratto solo per quel video.” afferma Dr. Luke. “Ne ero rimasto affascinato. Ha molta personalità e la sua voce spacca gli altoparlanti. Poi l’ho incontrata e ho scoperto che sapeva anche suonare la chitarra. Così ho pensato che era perfetto. Poi ho scoperto che sapeva anche comporre e le ho detto: ‘Ora cosa mi dirai, che sei Van Gogh?’ Il suo potenziale è immenso.”

Portavoce di CoverGirl, Becky G ha ricevuto un’onorificenza dalla sua città natale di Inglewood, California, per il suo contributo alla comunità ispanica, inclusa la registrazione della canzone del 2015 “We Are Mexico” che Becky G ha pubblicato in risposta alla polemica di Donald Trump contro gli immigranti messicani illegali. E’ una da tenere d’occhio fin dal suo esordio ufficiale con il singolo “Becky from the block” che nel 2013 ha ricevuto un plauso immediato (il video ha totalizzato 55 milioni di visualizzazioni su YouTube, con un cameo di Jennifer Lopez). Riconosciuta da Rolling Stone “tra le 18 teenager che hanno scosso la cultura pop” prossimamente la sua voce si potrà sentire nel film di animazione “Gnome Alone”, la cui uscita è programmata per la primavera del 2017.

**LUDI LIN** (Zack/Black Ranger) è una delle star emergenti asiatiche. Lin cominciò ad avvicinarsi alla recitazione fin da bambino quando, dietro le quinte di un teatro cinese, osservava la madre recitare. Sebbene lei lo avesse scoraggiato a seguire le sue orme, Lin continuò a studiare arte e alla fine si laureò sia in Nutrizione che in Teatro all’università della Columbia Britannica. In televisione ha partecipato al “Marco Polo” della Netflix, “Level Up!” e “Gara di ballo”. In Cina ha lavorato in film come “Come Across Love”, “Crazy in Love” (2012), “I’m Sorry, I Love You” (2013), “A Servant of Two Masters” (2014) e “Il regno di Wuba”, al momento il secondo film cinese per i maggiori incassi. Lin parla correntemente inglese, mandarino e cantonese. E’ esperto di Muay Thai e Ju Jitsu. Al momento ha la residenza a Pechino e a Vancouver.

**I REALIZZATORI**

**DEAN ISRAELITE** (Regista) è al suo secondo lungometraggio dopo il debutto sul grande schermo nel 2015 con “Project Almanac – Benvenuti a ieri”, prodotto dalla Platinum Dunes di Michael Bay e distribuito dalla Paramount Pictures. Israelite proviene da Johannesburg, Sudafrica. Ha studiato cinematografia, teatro e letteratura e ha ottenuto una borsa di studio per il master in belle arti (classe 2008) all’American Film Institute di Los Angeles.

**JOHN GATINS** (Sceneggiatore) ha ricevuto una candidatura agli Oscar per la miglior sceneggiatura originale per il film di Robert Zemeckis del 2012 “Flight”, interpretato da Denzel Washington, candidato anch’esso agli Oscar come miglior attore. La sua sceneggiatura ha ricevuto candidature anche da parte del Writers Guild, del Broadcast Film Critics Association e da parte del NAACP Image Award, mentre ha ottenuto il secondo posto per l’Humanitas Prize nel 2012.

Gatins, figlio di un ufficiale di polizia di New York, è cresciuto nella Contea di Dutchess (Poughkeepsie) e si è diplomato in Teatro al Vassar College. Dopo il diploma si è trasferito a Los Angeles per intraprendere la carriera di attore, ottenendo i primi ruoli in film horror low budget. Contemporaneamente ha cominciato a cimentarsi nella sceneggiatura e per caso ha ottenuto una parte (poi tagliata) nel film di Brian Robbins “Varsity Blues” di cui ha riscritto alcune parti della sceneggiatura, anche se non accreditato nei titoli.

Firma la sua prima sceneggiatura per il grande schermo con il film sul baseball di Freddie Prinze Jr. “Il sogno di un’estate” (2001), prodotto da Brian Robbins. Ha continuato a parlare di baseball nella sceneggiatura successiva “Hard Ball” con Robbins che questa volta ha diretto Keanu Reeves. Poi dal baseball è passato ai campi di basket per il film di Thomas Carter, basato su una storia vera, “Coach Carter” interpretato da Samuel L. Jackson.

Con la carriera di sceneggiatore ormai lanciata, Gatins ha continuato con il genere sportivo, facendo il suo debutto alla regia con “Dreamer, la strada per la vittoria”, ispirato a una storia vera, con Kurt Russell. Il film, per la sua sceneggiatura originale, ha aperto il Toronto International Film Festival nel 2005 e ha conquistato candidature per il Broadcast Film Critics Award (miglior dramma familiare) e per l’ESPY Award (miglior film sportivo).

Dopo questo trionfo, Gatins è passato alla boxe con il film di fantascienza di Shawn Levy “Real Steel”, con Steven Spielberg e Robert Zemeckis come produttori esecutivi e interpretato da Hugh Jackman. La sceneggiatura è tratta da un racconto del 1956 dello scrittore di fantascienza Richard Matheson (è stato annunciato il sequel e Gatins sta scrivendo la sceneggiatura). Sempre in ruoli minori di fronte alla macchina da presa, nel film Gatins ha interpretato il ruolo di Kingpin.

Negli ultimi lavori, Gatins ha abbandonato le arene sportive e ha scritto sceneggiature per il thriller “Need For Speed” (nella sceneggiatura finale la storia è accreditata al fratello George), per il film di fantascienza sovrannaturale “Spectral” e per la Legendary Pictures ha riscritto l’epica di King Kong per “Kong, Skull Island”.

Di fronte alla macchina da presa, Gatins ha ottenuto ruoli in “Demoni e Dei”, “Norbit”, “Piacere Dave”, “Need For Speed”, “Impostor”di Gary Fleder, “Una bugia di troppo” e “Papà che abbaia… non morde” di Robbins, “Big Fat Liar” di Levy e il mistery di fantascienza “The Nines” in cui interpreta se stesso.

**MATT SAZAMA e BURK SHARPLESS** (Storia) hanno esordito come autori nell’horror fantasy “Dracula Untold” (2014), una reinvenzione del classico personaggio di Bram Stoker, la cui prima bozza della sceneggiatura era stata inserita nella “Back List” di Hollywood come la migliore storia “non prodotta” del 2006.

Mentre il film impiegò otto anni per raggiungere il grande schermo, il duo mise a segno un successo dietro l’altro con due produzioni: il fantasy thriller di Breck Eisner “The Last Witch Hunter – L’ultimo cacciatore di streghe” (2015) con Vin Diesel e il film di Alex Proyas “Gods of Egypt” interpretato da Gerard Butler uscito nel 2016.

La coppia di autori ha altri progetti in lavorazione, tra cui l’adattamento televisivo per la Netflix della serie Tv degli anni ’60 “Lost in Space” che uscirà nel 2018.

**MICHELE MULRONEY e KIERAN MULRONEY (alias I MULRONEY)** (Storia) nella vita sono marito e moglie. Hanno esordito sul grande schermo con un progetto per il Sundance “Paper Man” con Jeff Daniels, Emma Stone, Ryan Reynolds e Lisa Kudrow che hanno scritto e diretto. Nel 2009 il film ha aperto il Los Angeles Film Festival.

I Mulroneys hanno scritto diversi progetti per la Warner Bros., incluso il film di George Miller “Justice League: Mortal” e “Sherlock Holmes – Gioco di Ombre” con Robert Downey Jr. e Jude Law. Inoltre hanno supervisionato le sceneggiature di “Mr. & Mrs. Smith”, “Poseidon”, “Una spia non basta” e “Geostorm”, per citarne alcune.

Attualmente stanno lavorando per la Warner Bros. e per la Paramount e stanno sviluppando il loro primo progetto per la Tv. Di recente hanno completato due testi teatrali. Ora Michele sta lavorando a un suo musical originale per il teatro mentre Kieran sta per pubblicare il suo album di debutto con il suo gruppo di Los Angeles, i Cranky George.

I Mulroney vivono a Los Angeles con la figlia Stella e moltissimi cani.

**HAIM SABAN** (Produttore/Creatore) è il creatore e il produttore del fenomeno Power Rangers, che fece il suo debutto alla televisione americana nel 1993. Due decenni più tardi, il marchio continua a essere un fenomeno globale. I “Power Rangers” non sono solo i giocattoli più venduti negli Stati Uniti, ma in 23 stagioni, sia in America (dove viene trasmessa dalla Nickelodeon ogni giorno) che nel resto del mondo, è una delle serie per ragazzi più longeve e più viste nella storia della televisione.

Originario di Alessandria d’Egitto, Saban emigrò in Israele all’età di 12 anni. Frequentò la scuola agraria e militò nell’esercito israeliano. Mentre era in Israele, fondò la prima compagnia per l’organizzazione di concerti del Paese. La guerra dello Yom Kippur del 1975 lo convinse a trasferirsi in Francia dove fondò una etichetta discografica indipendente che in otto anni divenne una delle maggiori case discografiche europee con più di 18 milioni di dischi venduti.

Per consolidare il successo discografico in Europa, Saban si trasferì a Los Angeles nel 1983 dove lanciò una serie di studi di registrazione e rapidamente divenne il maggiore fornitore di musica per la televisione. Nel 1988 si avventurò nella produzione televisiva e fondò la Saban Entertainment, una società internazionale di distribuzione, produzione e attività promozionale. La società produsse serie di successo, inclusa “The X-Men” e altri show e prodotti legati al mondo dei personaggi della Marvel.

Sotto la direzione di Saban, la società importò negli Stati Uniti i “Mighty Morphin Power Rangers” che divennero immediatamente un fenomeno globale.

Nel 1997 l’alleanza tra Saban e la Fox portò all’acquisizione della Fox Family Channel, un’emittente via cavo che raggiungeva 81 milioni di case. Questa partnership diede vita alla Fox Family Worldwide (che includeva Fox Family Channel, Fox Kids Network, la Saban Entertainment e la Fox Kids International Network) una società quotata in borsa, con base in Europa, con emittenti via cavo e satellitari che raggiungevano 53 Paesi tra Europa e Medio Oriente. Insieme offrivano una programmazione vasta e di vario genere (6.500 pellicole) e una straordinaria piattaforma di distribuzione mondiale che raggiungeva più di 250 milioni di case nel mondo.

Saban e Murdoch vendettero la Fox Family Worldwide alla Walt Disney Company il 24 ottobre, 2001. L’affare, condotto da Saban, è stato la più grande transazione di denaro condotta da un singolo individuo nella storia di Hollywood. Subito dopo costituì la Saban Capital Group (SCG).

Nel 2003 la SCG ha guidato un gruppo di investitori nell’acquisizione di una quota di maggioranza della ProSiebenSat.1 Media, il più grande gruppo radio-televisivo tedesco. Saban è stato il presidente del Consiglio di Vigilanza della ProSiebenSat.1. La SCG ha venduto la sua quota di maggioranza nel 2007 alle società di investimento K.K.R. e Permira.

Nel 2005 la SCG si è alleata con l’Apax Partners e l’Arkin Communications per acquisire la quota di maggioranza della Bezeq, il più grande gruppo di telecomunicazioni d’Israele, nell’ambito delle privatizzazioni volute dallo Stato. Due anni dopo, la SCG si è unita a un gruppo di investitori per acquisire l’Univision Communications Inc., la prima società mediatica in lingua spagnola negli Stati Uniti, che comprende l’emittente televisiva in lingua spagnola di maggior successo.

La passione di Saban per la filantropia e per la politica riflette l’ampia gamma dei suoi interessi e del suo impegno per il rafforzamento dei legami tra USA e Israele. Nel 1999 Saban e sua moglie Cheryl hanno fondato la Saban Family Foundation che supporta vari programmi di aiuto sanitario e di istruzione a favore dell’infanzia, incluso il Children’s Hospital di Los Angeles, il Soroka Children’s Hospital in Israele, il John Wayne Cancer Institute, il Motion Picture and Television Fund, Gli Amici delle Forze Armate Israeliane, l’American Israel Education Foundation, il William Jefferson Clinton Foundation e la United Friends of the Children. Nel 2002 Saban ha fondato il Saban Center per le politiche in Medio Oriente al Brookings Institution e attualmente ne presiede il comitato consultivo.

BusinessWeek annovera la Saban Family Foundation tra i 50 filantropi più generosi degli Stati Uniti. Inoltre secondo Forbes Saban è tra i 200 uomini più ricchi al mondo.

**BRIAN CASENTINI** (Produttore) è il produttore esecutivo della serie Tv dei “Power Rangers” per la Saban Brands, attualmente in onda su Nickelodeon negli Stati Uniti e su altre importanti emittenti nel resto del mondo. Inoltre supervisiona lo sviluppo e la produzione dei contenuti sulle diverse piattaforme per il franchise dei “Power Rangers”.

Fin da quando è entrato alla Saban Brands nel 2010, Casentini è stato il vice presidente senior per lo sviluppo e la produzione, responsabile della supervisione dei contenuti delle diverse piattaforme della Saban Brands.

Durante il suo mandato, Casentini è stato il produttore esecutivo per “Power Rangers Dino Charge” del 2015. In precedenza, ha coprodotto 46 episodi di “Power Rangers Samurai” (2011-12) e 21 episodi di “Power Rangers Megaforce” (2013.) Durante il suo periodo alla Saban Brands ha prodotto “Popples” “Julius Jr.”, “Smile Pretty Cure”, ”Digimon Fusion Battles” e la prossima serie originale della Netflix “Cirque du Soleil Junior: Luna Petunia.”

Casentini ha cominciato la sua carriera alla Walt Disney Television Animation dove ha sviluppato alcune serie originali e il contenitore di cartoni “One Saturday Morning” per l’ABC, generando indici di crescita che hanno fatto balzare l’emittente dal terzo al primo posto in meno di un anno.

Poi è passato alla Fox Family Channel come direttore per la programmazione e lo sviluppo, supervisionando la produzione degli show dal vivo e delle serie animate. Il ruolo successivo di Casentini è stato alla Fox Family Worldwide in qualità di vice presidente per la programmazione, un ruolo che lo ha reso responsabile sia della programmazione diurna sia della programmazione del sabato mattina per la Fox Kids Network. La sua esperienza nel campo televisivo dedicato alle famiglie lo ha portato in seguito alla ABC Family Channel come vice presidente per lo sviluppo e la programmazione, responsabile per lo sviluppo e produzione di serie e speciali originali in prima serata.

Poi, come executive producer/media consultant, Casentini ha formato la Golden Ticket Media con cui ha sviluppato alcune serie animate per Playhouse Disney, ne ha coprodotte altre insieme alla Saban Virtual Studios ed è stato produttore esecutivo di “La Grande B!” di Amy Poehler per la Nickelodeon e del vincitore dell’Emmy “Fanboy & Chum Chum.”

Nato a San José, Casentini si è diplomato in Business Administration alla UC Berkeley prima di laurearsi in gestione di impresa e in legge alla Santa Clara University.

**MARTY BOWEN** (Produttore) è socio (insieme a Wyck Godfrey) della Temple Hill Entertainment, una società di produzione televisiva e cinematografica con sede a Los Angeles, fondata nel febbraio del 2006. Nei primi dieci anni di attività la società ha trionfato con numerosi film, tra cui i cinque film della saga “Twilight” (ispirata ai racconti di Stephenie Meyer) e la trilogia di “The Maze Runner” di cui il terzo film “La Rivelazione” è stato appena completato.

Prima di iniziare la sua seconda carriera come produttore cinematografico, il nativo di Fort Worth (laureato ad Harvard in Storia Americana) si trasferì nella West Coast dove trovò lavoro come fattorino alla United Talent Agency. A poco a poco risalì tutti i gradini dell’agenzia fino ad avere tra i suoi clienti Larry McMurtry e Diana Ossana (Brokeback Mountain) e Charlie Kaufman (Se mi lasci ti cancello) tra gli altri.

Lavoratore indefesso, Bowen decise di mettersi in proprio e assumere un ruolo più attivo nella produzione cinematografica. Insieme al suo socio Godfrey, sotto la neonata Temple Hill, il duo produsse “Nativity” (2006), con Oscar Isaac diretto da Catherine Hardwicke.

Quando Erik Feig della Summit Entertainment chiamò Bowen e Godfrey per lanciare un franchise cinematografico basato sui racconti di Meyer, i due divennero i produttori esecutivi di “Twilight” (lavorando di nuovo con la regista Hardwicke nel primo film). I due soci hanno continuato negli stessi ruoli per i quattro sequel (New Moon, Eclipse, Breaking Dawn - Parte 1, Breaking Dawn - Parte 2) e la serie ha superato i tre miliardi di dollari di biglietti venduti nel mondo. I trionfi di “Twilight” convinsero Bowen e Godfrey a proseguire con il genere di formazione adolescenziale e hanno prodotto drammi romantici tratti dai romanzi di Nicholas Sparks e John Green, come “Dear John” e “Safe Haven” di Lasse Hallström“, La risposta è nelle stelle” di George Tillman Jr., dai romanzi di Sparks, “Colpa delle stelle” e “Città di carta” dai romanzi di Green.

Bowen e Godfrey hanno centrato di nuovo il bersaglio quando hanno lanciato sullo schermo un altro franchise, l’adattamento cinematografico del romanzo fantascientifico di James Dashner “The Maze Runner” che ha guadagnato un quarto di milione di dollari in tutto il mondo. Diretto da Wes Ball, il successo del film originale ha dato vita a due sequel, “Maze Runner: La Fuga” e l’imminente “Maze Runner: La Rivelazione”.

Altri progetti passati della Temple Hill includono: “Management, un amore in fuga” con Jennifer Aniston e Steve Zahn (che ha debuttato al Toronto Film Festival del 2008), “Everything Must Go”, con Will Ferrell e Rebecca Hall da un racconto di Raymond Carver che ha aperto il Toronto Film Festival del 2010 (come il Texas’ Lone Star International Film Festival lo stesso anno) e “10 Years” di Jamie Linden che ha segnato la reunion di Channing Tatum con il regista Linden (che ha adattato “Dear John”). Bowen ha anche un’opzione sul racconto di Stephen King “Mr. Mercedes” con David Kelley che sta scrivendo la sceneggiatura.

Oltre ai grandi successi dei franchise cinematografici, la Temple Hill si è lanciata nell’avventura televisiva, con Bowen e Godfrey produttori esecutivi della serie “Rosewood” trasmessa da Fox Crime e della longeva serie dell’ABC “Revenge”.

**WYCK GODFREY** (Produttore) è socio (insieme a Marty Bowen) della Temple Hill Entertainment, una società di produzione televisiva e cinematografica con sede a Los Angeles, fondata nel febbraio del 2006. Nei primi dieci anni di attività la società ha trionfato con numerosi film, tra cui i cinque film della saga “Twilight” (ispirata ai racconti di Stephenie Meyer) e la trilogia di “The Maze Runner” di cui il terzo film “La Rivelazione” è stato appena completato.

Godfrey ha cominciato la carriera come creative executive alla New Line Cinema dopo essersi laureato alla Princeton University nel 1990 in Letteratura Inglese. Mentre era alla NLC, ha lavorato in film di successo come “The Mask”, “Scemo più scemo” e in vari film della serie “House Party” e “Nightmare - Dal profondo della notte”. Nel 1995 entrò a far parte della Horizon Pictures, capitanata dai produttori Paul Schiff e Michael London come vice presidente senior della produzione, supervisionando i loro progetti per la 20th Century Fox.

In seguito si unì alla Davis Entertainment seguendo il film d’azione di John Moore “Dietro le linee nemiche”. Dopo la sua promozione a presidente della compagnia, Godfrey produsse la commedia “L’asilo dei papà” con Eddie Murphy. Nel 2004 collaborò di nuovo con il regista Moore nel remake de “Il volo della fenice” e contemporaneamente produsse anche il thriller fantascientifico “Io, Robot” con Will Smith.

Altri progetti di produzione o di produzione esecutiva hanno interessato otto film tra il 2002 e il 2006, tra cui il remake per la Screen Gems dell’acclamato horror del 1979 “Chiamata da uno sconosciuto”. Ha sviluppato e prodotto il franchise di successo della Fox “Alien vs. Predator” diretto da Paul W.S. Anderson. Poi nel 2006 ha prodotto il film di Natale della Fox “Eragon” basato sul famoso racconto di Christopher Paolini.

Nel 2006 ha fondato con Bowen la propria casa di produzione cinematografica, la Temple Hill Entertainment. Il loro primo progetto è stato “Nativity” di Catherine Hardwicke, un film a basso costo che tratta della Natività e che avrebbe portato la società a fare il colpo grosso quando Hardwicke avrebbe diretto il primo film della saga di “Twilight”. “Twilight” ha ottenuto il record al botteghino con 69,6 milioni di dollari di incassi solo nel primo weekend, fino a raggiungere i 400 milioni complessivi di incassi. I due soci hanno continuato negli stessi ruoli per i quattro sequel (New Moon, Eclipse, Breaking Dawn - Parte 1, Breaking Dawn - Parte 2) e la serie ha superato i tre miliardi di dollari di biglietti venduti nel mondo.

I trionfi di “Twilight” hanno convinto Bowen e Godfrey a continuare con il genere di formazione adolescenziale e hanno prodotto drammi romantici tratti dai romanzi di Nicholas Sparks e John Green, come “Dear John” e “Safe Haven” di Lasse Hallström, “La risposta è nelle stelle” di George Tillman Jr., dai romanzi di Sparks, “Colpa delle stelle” e “Città di carta” dai romanzi di Green.

Bowen e Godfrey hanno centrato di nuovo il bersaglio quando hanno lanciato sullo schermo un altro franchise, l’adattamento cinematografico del romanzo fantascientifico di James Dashner “The Maze Runner” che ha guadagnato un quarto di milione di dollari in tutto il mondo. Diretto da Wes Ball, il successo del film originale ha dato vita a due sequel, “Maze Runner: La Fuga” e l’imminente “Maze Runner: La Rivelazione”.

Altri passati progetti della Temple Hill includono: “Management, un amore in fuga” con Jennifer Aniston e Steve Zahn (che ha debuttato al Toronto Film Festival del 2008), “Everything Must Go”, con Will Ferrell e Rebecca Hall da un racconto di Raymond Carver che ha aperto il Toronto Film Festival del 2010 (come il Texas’ Lone Star International Film Festival lo stesso anno) , “10 Years” di Jamie Linden che ha segnato la reunion di Channing Tatum con il regista Linden (che ha adattato “Dear John”) e il thriller “Dark Tide” con Halle Berry. Hanno anche lanciato un’opzione per l’adattamento del racconto di Stephen King “La storia di Lisey”, che vedranno i due soci collaborare di nuovo con il regista Josh Boone (Colpa delle stelle).

Oltre ai successi dei franchise cinematografici, la Temple Hill si è lanciata nell’avventura televisiva, con Bowen e Godfrey produttori esecutivi della serie “Rosewood” trasmessa da Fox Crime e della longeva serie dell’ABC “Revenge”.